



## Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate

Anche quest'anno ci troviamo davanti al monumento ai caduti per **ricordare la fine della prima guerra mondiale**, la Grande Guerra, per preservare la memoria e soprattutto **ricordare tutti quegli uomini e quei ragazzi che sono morti** in quella ed in tutte le guerre.

Per questo motivo oggi è la **Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate**, quelle forze armate che sempre più, in tempo di pace, si adoperano per il bene comune; e proprio per questo saluto e ringrazio il **tenente dei Carabinieri ed i suoi uomini**, che sono qui oggi con noi ma soprattutto ogni giorno sono presenti nei nostri paesi per garantirci la sicurezza.

Voglio salutare e ringraziare i rappresentanti dei **Carabinieri in congedo**, dei **Paracadutisti**, dei **Bersaglieri**, dell'**A.N.P.I.**

Saluto anche il **Parroco** che con la sua presenza e la benedizione al monumento testimonia la nostra tradizione di fede cristiana che, sempre più oggi, è doveroso preservare e trasmettere.

E grazie a tutti voi, **ragazzi**, che **con i vostri insegnanti ed il dirigente** scolastico partecipate a questo importante momento insieme, per **conservare la memoria**, che dopo più di 100 anni rischiamo di perdere o dare per scontata...

Oggi, ma anche tutti gli altri giorni, quando passeremo davanti a questo monumento, davanti a tutti questi nomi, dovremo **pensare che erano uomini e ragazzi** che sono morti per l'Italia, senza nemmeno sapere cos'era l'Italia, senza sapere come sarebbe diventata e sicuramente non volendo morire...

Alcuni erano ragazzi che avevano solo qualche anno più di voi!

Dobbiamo ricordare anche **tutte quelle donne che sono rimaste a casa** a reggere le famiglie e l'economia dello Stato, a farsi carico della sofferenza e del dolore, pregando per i figli ed i mariti.

Voglio leggervi un piccolo brano tratto dal libro "Un anno sull'Altipiano" scritto da Emilio Lussu:

«Avellini ed io partimmo insieme in licenza. (...) La mamma era sempre attorno a me ed io uscivo raramente di casa, tanto in lei era grande il desiderio di essermi vicina. Si

comportava con me, come se io fossi un bambino: a tal punto che la sera, quando andavo a dormire, voleva aiutarmi a spogliarmi e ritornava più volte per baciarmi, prima che lei si ritirasse nella sua camera. (...) Quella volta, i miei genitori non ebbero fortuna con la mia licenza. Ero in casa da appena quattro giorni e un telegramma del comandante del reggimento mi richiamava in linea per urgenti ed improvvise necessità di servizio. (...) Il babbo si fece muto e non parlò più fino all'ora della mia partenza. La mamma, anche stavolta, si mostrò tanto calma e coraggiosa e io ne fui felice. Il babbo voleva accompagnarmi per un lungo tratto. Io mi accomiatai solo dalla mamma, che rimase in casa. Il distacco fu semplice. La mamma mi carezzò e mi baciò infinite volte, senza versare una lacrima, e, qualche istante, persino sorridente. Mostrava una così grande fiducia che io stesso ne ero stupito. Mai avrei supposto in lei tanta forza d'animo. Il babbo, muto, andava su e giù, senza guardarci.

Avevamo fatto una cinquantina di metri fuori di casa. (...) Mi accorsi che avevo dimenticato in casa il frustino. Lasciai il babbo e, a grandi passi, rifeci la strada.

La porta di casa era ancora aperta. Entrai e gridai:

- Mamma, ho dimenticato il frustino -.

Al centro della sala, accanto ad una sedia rovesciata, la mamma era accasciata sul pavimento, in singhiozzi. Io la raccolsi, l'aiutai a sollevarsi. Ma non si reggeva più da sola, tanto, in pochi istanti, si era disfatta. Tentai di dirle parole di conforto, ma si struggeva in lacrime. Dovevano essere passati parecchi minuti, poiché sentii la voce del babbo gridare impaziente:

- Ebbene, codesto frustino? Finirai per perdere il treno -.

Mi svincolai dalla mamma e ridiscesi di corsa».

Proprio con la lettura di queste poche righe, scritte in un romanzo da chi la guerra l'ha davvero vissuta, riusciamo a **sentire le sofferenze patite dai nostri antenati** ed a ricavare il messaggio fondamentale di questo giorno: **un messaggio che dice PACE, rivolto in particolare a voi ragazzi**, che siete la nuova generazione, affinché le aberrazioni perpetrate dalla guerra contro l'umanità non debbano più ripetersi, affinché le guerre ancora oggi in corso in varie parti del mondo possano finire.

**Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!**

Il Sindaco Federico Calzavara

Pianiga (Ve), lì 04 novembre 2022